ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 77. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 12 Giugno 1918.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(10 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* Tra Arras e Albert, al sud della Somme ed all'Avre si ravvivò il duello delle artiglierie. Continuò viva l'azione esploratoria.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). In vigoroso attacco abbiamo ieri fatta irruzione nella regione collinosa al sud ovest di Noyon. Ad occidente del Matz conquistammo le posizioni francesi presso Mortemer ed Orvillers-Ricquebourg. Ad oriente del Matz furono conquistate le alture di Gury. Nonostante l'accanita resistenza nemica, la nostra fanteria si forzò il passaggio attraverso ai boschi di Ricauebourg e Lamotte e rovesciò il nemico oltre Bourmont-Mareuil.

Al sud e al sud est di Lassigny penetrammo profondamente nel bosco di Thiescourt. Abbiamo fatto circa 8000 prigionieri e conquistato cannoni.

Alla fronte dell'Oise fino a Reims la situazione è immutata. Combattimenti locali al nord dell'Aisne, al nord ovest di Chateau Thierry e presso Vligny ci portarono prigionieri.

Ieri furono abbattuti 37 aeroplani nemici e 6 palloni frenati. Il tenente Kroll riportò la sua 27.a e 28.a vittoria aerea, il tenente Kirstein la sua 23.a.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(10 giugno). — Frequenti duelli di artiglieria sul Tonale, al Brenta e lungo il basso Piave. Colpi di mano tentati da forti nuclei nemici furono sventati dai nostri avamposti nella Val d'Adige, in Vallarsa, nella conca di Laghi e davanti a Salten (Spinuccia); pattuglie nostre ed inglesi cacciarono esploratori nemici in diversi settori della fronte montana e da una punta sul Col dell'Orso portarono armi e materiali. Nostri aeroplani bombardarono depositi e nodi di comunicazione del nemico con quattro tonnellate di esplosivo. In combattimento aereo furono abbattuti cinque aviatori nemici.

Francese.

(9 giugno). Alla mezzanotte i tedeschi aprirono un violento fuoco di preparazione, incominciando dalla regione al nord di Montdidier fino ad oriente dell'Oise. Le batterie francesi rinvigorirono immediatamente la loro controazione. Alle 4.30 la fanteria tedesca passò all'azione contro le posizioni francesi tra Montdidier e Noyon. Le truppe francesi opposero magnifica ed eroica resistenza. La battaglia è ancora in corso. Tra l'Oise e l'Aisne di buon mattino i francesi fecero un'operazione locale ad oriente di Hantejaye, guadagnarono terreno e fecero circa 60 prigionieri. Al sud dell'Ourcq i francesi migliorarono le loro posizioni. Ad oriente di Chezy con un contrattacco furono ributtati i tedeschi ai quali ieri alle 11 era riuscito di irrompere nelle linee francesi. Alla stessa ora i francesi conquistarono il bosco di Eloup e la mattina la fattoria immediatamente a sud di Bussieres. Questa operazione ci portò 200 prigionieri, fra essi 5 ufficiali. Ad occidente di Reims i tedeschi attaccarono dopo vivace fuoco di artiglieria nella regione di Fregny; subirono però gravi perdite. Dalle altre fronti nulla di importante da comunicare.

Inglese.

(9 giugno). La notte passata le truppe inglesi fecero un vittorioso attacco al sud della linea Beaumont-Hamel e fecero 30 prigionieri. Anche truppe francesi in una vittoriosa incursione al nord di Bailleul fecero dei prigionieri. Il nemico attaccò ieri sera e durante la notte al sud est di Arras e nelle vicinanze di Givenchy-La Bassée. Alla parte meridionale della nostra fronte da Villers Bretonneux fino ad Albert e tra Givenchy e Robecq la solita attività di artiglieria.

La guerra in Macedonia

SOFIA, 11. Lo stato maggiore generale comunica in data 8 giugno che ad oriente di Zenrad le truppe bulgare d'assalto hanno rotto le linee nemiche ritornandone con prigionieri serbi.

Un eroe.

INNSBRUCK, 11. Il tenente dei cacciatori imperiali Sigfrido Fanner impartiva ieri ai suoi soldati l'istruzione circa l'uso delle granate a mano. Improvvisamente il tenente s'accorse che, per un caso fortuito, la miccia d'una granata s'era accesa. Pigliare la granata e correre colla stessa fuori della baracca per farla esplodere all'aperto fu, per il valoroso tenente, tutt'uno. Nello stesso istante fatalità volle che proprio innanzi alla baracca sfilasse un'altra compagnia di reclute. Il tenente ebbe la presenza di spirito di gridare alla compagnia l'„a terra!" Un secondo di minuto dopo la granata esplodeva, ferendo mortalmente il giovane eroe, mentre solo pochi soldati riportarono delle leggere contusioni.

Il grande incendio di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11. Nei giorni passati scoppiò a Costantinopoli un grande incendio il quale ha incenerito 300 case costruite su circa 2 chilom. metri quadrati.

„Non passeranno" - Sono passati

I germanici hanno l'altr'ieri sferrato un nuovo grande attacco al sud ovest di Noyon e di primo sbalzo hanno sfondato le forti linee nemiche facendo irruzione nella regione collinosa che si estende ad occidente di quella città, spingendosi oltre Ouvillys e Ricquebourg e conquistando le alture di Gury. Anche più in basso i tedeschi hanno rovesciato i francesi al primo impeto oltre Bourmont-Mareuil ed invaso il bosco di Thiescourt.

Ottomila prigionieri sono caduti in potere dei germanici, con un numero di cannoni non ancora stabilito.

Questa quarta grande operazione germanica sta in stretto nesso colla prima offensiva spintasi fino a Mondidier e colla terza che puntò sulla Marna, e che hanno creato un'insenatura fra i due grandi salienti. I germanici spingono oggi le loro linee verso Compiègne allo scopo di arrotondare i grandi gomiti che puntano su Parigi in un unico grande saliente, il quale non possa presentare alcun fianco a sorprese nemiche.

L'operazione era attesa; ma ciò che in essa v'ha di ammirabile si è la celerità con cui questo quarto urto offensivo é stato vittoriosamente eseguito.

*

E qui l'azione militare ha anche un significato politico. Un telegramma giuntoci ieri sera ci diceva che il freddo Clémenceau, l'ottimista pieno di speranza e che giocava sulla frase „Il ne passeront pas", è di questi giorni indisposto: egli ha molto sofferto in seguito alle giornate burrascose e nervose vissute in queste ultime settimane. Non sbaglieremo di certo se affermiamo che tutto il popolo francese si sente oggi indisposto del malanno di cui soffre il primo ministro della repubblica. Esso è stato fin qui pasciuto di troppa erba trastulla e di troppe facili illusioni perchè possa oggi dominare la situazione con quei nervi di acciaio che sono assolutamente necessari, in tempi in cui la fortuna delle armi può essere anche avversa.

I tedeschi sono un'altra volta passati!

Illusioni francesi e commenti svizzeri

GINEVRA, 11. La Camera francese ha deciso di esprimere la gratitudine della Patria a quei generali che hanno preclusa ai Tedeschi la via di Parigi.

Evidentemente questo voto della Camera francese persegue lo scopo di lenire l'impressione del Paese causa la recente catastrofe subita dall'esercito alla fronte. Inoltre, secondo vieti sistemi di menzogna, si cercano di attribuire al supremo comando germanico dei piani che lo stesso non ha certamente perseguito con la sua ultima offensiva: la conquista, cioè, di Parigi. Notoriamente la direzione dell'esercito tedesco non ci tiene più, per ora almeno, particolarmente, a conquiste territoriali, quanto al progressivo sfacelo degli eserciti avversarii. Piano, questo, audacissimo, ma elaborato con tenacia indefessa e con criterio bene ponderato: e gli effetti si son già visti e sentiti durante l'ultimo scacco subito da Foch.

BERNA, 11. La stampa svizzera continua ad occuparsi della situazione nuova creata in Francia dopo l'ultima avanzata germanica.

Stegeman scrive nel „Bund": „Poichè le tre prime offensive tedesche hanno fruttato ogni volta dei progressi notevolissimi e delle vaste conquiste territoriali, il supremo comando germanico è in grado di sfruttare la sua libertà d'azione e di iniziare un quarto attacco nel settore che più gli convenga. La nuova fronte è favorevolissima allo sferramento dell'assalto e anche l'artiglieria leggera è stata spostata fulmineamente, sicchè già tra breve si potrebbe attendersi una nuova azione offensiva.

Nella rapidità delle decisioni e dei movimenti si distinguono sovratutto le operazioni di Hindenburg dalle grandi offensive franco-inglesi del 1917, che furono sempre precedute da preparazione d'artiglieria durata per settimane intere e seguita da combattimenti di fanteria, chiusi sempre o quasi con nessun risultato."

E il „Berner Tagblatt" commenta: „La superiorità germanica, che anche stavolta si è rivelata schiacciante, non è da attribuirsi affatto — come vorrebbe dar a divedere Clémenceau — alla preponderanza americana. E' lo spirito delle truppe e la genialità del comando che mietono tali vittorie. E se gli americani verranno, troveranno ad accoglierli degnamente quelle due vecchie volpi di trincea che si chiamano Hindenburg e Ludendorff. L'Intesa può trascinare la guerra all'infinito, ma non potrà giammai volgerla in suo favore. Anche Hindenburg ha tessuto le sue reti in modo che può resistere ed offendere ancora per anni ed anni!"

Ciò che dice Ludendorff

BERLINO, 11. In un'intervista con un corrispondente di guerra il grande quartiermastro generale Ludendorff così si espresse sulla battaglia che si svolge in Francia: Il nuovo urto che noi abbiamo sferrato contro gli eserciti franco-inglesi dal 27 maggio in poi si è svolto secondo i piani. Come gli attacchi precenti esso ha inflitto gravi perdite al nemico.

Clémenceau indisposto

ZURIGO, 11. Nei circoli politici parigini, si racconta che Clemenceau si sente indisposto. I suoi nervi hanno molto sofferto per gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Il bombardamento di Parigi.

GINEVRA, 11. L'„Havas" comunica: Il bombardamento di Parigi col cannone di lunga portata continua ininterrottamente.

La guerra dei sottomarini

Un inglese contro Lloyd George.

BERLINO, 11. A quanto comunica il „Times" Lloyd George disse nel suo ultimo grande discorso a Edinburgh che i sottomarini tedeschi han fatto fiasco.

Noi — affermò il primo ministro — affondiamo più presto i sottomarini di quanto la Germania riesca a costruirli; e costruiamo navi per la nostra flotta mercantile più presto che i tedeschi possano affondarle.

E' interessante di riportare qui un commento a questo discorso che Archibald Hurd pubblica ora nel „Daily Telegraf". Il Hurd, esperto in questioni di tonnellaggio, ammonisce il popolo inglese a nutrire soverchie illusioni circa l'imbottigliamento dei porti di Ostenda e di Zeebrugge e continua così: „Le perdite della flotta mercantile ammontano ancora sempre al doppio del numero delle navi che si varano nei cantieri inglesi. Quale impressione riportare dunque dalle asserzioni di Lloyd George?"

Ed effettivamente l'Hurd dice il vero, poichè da un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese risulta che nel primo trimestre del 1918 furono varate in cantieri britannici e neutrali complessivamente 864.607 tonnellate di registro lordo, mentre l'Ammiragliato germanico registra circa due milioni di tonnellate — dunque 2 1|2 volte più delle costruzioni nuove — affondate nello stesso periodo di tempo.

Ma Lloyd George è nemico acerrimo della verità e dell'arida ma eloquente letteratura della statistica.

I sottomarini in america.

BERLINO, 11. La chiusura di altri porti alla costa orientale americana è da attribuirsi al fatto che i sommergibili tedeschi furono notati a 60 miglia a settentrione del porto di Filadelfia. Il piroscafo „Missipipi" sfuggì miracolosamente ad un sommergibile

La preda dei sottomarini.

BERLINO, 11. Si annunzia ufficialmente che nei mari settentrionali i sottomarini tedeschi hanno affondato 12.000 tonnellate di navigli commerciali. Tra essi si è registrato anche un piroscafo francese scortato da 4 cacciatorpediniere.

Le solite calunnie

L'AJA, 11. Il locale „Het Vaterland" commenta il naufragio recente del piroscafo della Croce rossa olandese „Königin Regentes" e dice fra l'altro: „Al solito, come avviene sempre in casi consimili, si attribuisce la colpa dell'affondamento di questo piroscafo a un sottomarino germanico. Si tratta, evidentemente, d'una delle calunnie consuete. Il governo germanico ha garantito l'intangibilità di questi piroscafi della Croce rossa. Già da sei mesi, con questa nave, si trasportavano oltre la Manica prigionieri ammalati e invalidi e internati civili. La Germania ha lo stesso interesse dell'Inghilterra per questi trasporti.

„Qualcuno ha affermato poi che il siluro tedesco era diretto non già contro i prigionieri che si trovavano a bordo, ma contro la commissione inglese che si recava all'Aja per trattare lo scambio dei prigionieri. Altra malvagità: poichè la Germania avrebbe ben potuto rifiutare di partecipare alla conferenza senza ricorrere a un mezzo così draconiano e indegno di lei per mandare a monte le trattative!

„Bisogna quindi attendere i risultati dell'inchiesta prima d'incolpare la Marina o addirittura il Governo germanico di un delitto come quello che sarebbe stato l'affondamento voluto della „Königin Regentes".

La ridda dei milioni in Italia

Pare di leggere un brano della „Curée" di Emilio Zola e non è invece che un articolo dell'„Avanti". Il quale scrive:

Nella polemica sull'accaparramento delle banche i Mannaggia la Rocca dell'industria stanno passando un brutto quarto d'ora. Abituati all'ebbrezza dei guadagni ed alla luce effimera del loro ambiente, nel quale credono consista tutta l'Italia, sono costretti a cambiar di cera quando sui loro armeggii viene proiettata la luce del sole. I «do di petto» si trasformano in stecche. I tamagni in Gigioni; i lupi in Agnelli. Episodi, figure di un romanzo balzacchiano, nel quale si riproduce parte non trascurabile della vita italiana.

Ieri è stata la beneficiata del sig. Agnelli della Fiat, il quale, piatendo scuse all'arrembaggio del «Credito» e non potendo ripetere le chiacchiere del Perrone, fa smorfie di scimmia per dichiarare di esservi stato costretto dalla necessità di assicurarsi un appoggio indispensabile per l'avvenire. Il che significa, proprio, imporsi all'istituto accaparrato. Notiamo tuttociò con un vero senso di amarezza, perchè se i nostri ideali considerano lo sviluppo dell'industria, come condizione di un più equo assetto sociale nel futuro, noi condanniamo però questo brigantaggio dell'alta finanza destinato ad essere fonte di miserie e di rovine.

Sicchè, per riassumere, la verità, è questa: i Perrone vogliono impadronirsi della Commerciale; l'Agnelli ed il Gualino assalgono il Credito; il Luzzatto ed il Bondi le Meridionali. E' inutile cercare chi sia stato il primo. Ma lo scopo è l'identico: impadronirsi dell'istituto e dei risparmi a proprio rispettivo vantaggio.

Sappia il pubblico, quanto denaro sia stato necessario per compiere queste spedizioni. Cento milioni circa o corsero per la Commerciale; quaranta per il Credito ed altrettanti per le Meridionali. Le voci circolano tra i conventicoli borsistici. Ma noi ci domandiamo: dove hanno scovato i quattrini? I Perrone prima della guerra tiravano il fiato. Il Gualino usciva nel 1913 da un crak del quale è ancora vivo il ricordo. Il Luzzatto ed il Bondi succhionavano lo Stato per mantenersi in piedi. Occorre quindi chiarire subito quale sia la posizione dello Stato rispetto a questi benemeriti. Il discorso Bignami alla Camera con le faccende dei ricuperi aveva già svelato molte cose. Ma i contratti delle forniture devono essere riveduti non solo per le loro manifestazioni patologiche, ma per un più ampio esame dei prezzi. E dev'essere riesaminata tutta la materia dei bilanci, dei sovraprofitti e degli anticipi. Si dice che qualcuna delle ditte indicate sia debitrice verso lo Stato di centinaia di milioni. Il paese ha il diritto di saperlo e di sapere se si assaltano le banche coi denari suoi. Il folle sogno di sfruttamento a spese di tutti deve fallire.

Fallirà anche un'altro loro sogno: quello del dominio politico. Continuino ad acquistar giornali da un capo all'altro d'Italia. Daremo anche su questo argomento delle notizie interessanti e gustose. Il pubblico più non s'inganna al canto sfiatato dei loro presunti ideali. Vi è l'ideale di S. Francesco con frate sole e nostra madre terra. Vi è quello del brigante borbonico Michele Pezza chè assaliva le diligenze in nome del re. Ma le sorti d'Italia non possono essere legate alle storie più o meno patetiche di pochi «capintesta», che, costituitisi «in onorata società», presiedono o credono di presiedere al mondo o al «demi monde industriale» italiano.

IN RUSSIA

Mobilizzazione forzata di contadini.

KIEW, 11. Telegrafano da Mosca: Il governo invitò il commissariato di guerra a proclamare per la settimana ventura la mobilizzazione forzosa dei contadini e dei lavoratori. Questa misura viene presa dietro invito dei controrivoluzionari, i quali vorrebbero restaurare in potere i capitalisti e gli agrari.

Una congiura sventata

KIEW, 11. Si annuncia la scoperta di una vasta congiura a Mosca, la quale perseguiva lo scopo di rovesciare il governo. Fautori principali della congiura erano degli ufficiali, i quali disponevano di forti somme di danaro

Czeco-slovacchi disarmati ad Ufa.

KIEW, 11. Presso Ufa furono disarmate truppe czeco-slovacche. La delegazione russa per la pace ricevette la notizia che i czeco-slovacchi si sono definitivamente sottomessi. La maggioranza degli ufficiali è stata arrestata.

Le navi svedesi non vanno a Pietroburgo

STOCCOLMA, 11. Secondo i giornali, due piroscafi svedesi furono costretti a scaricare le merci prima di salpare da Pietroburgo. Nonostante le energiche proteste la nave svedese fu scaricata perchè le autorità avevano ritirato il permesso di esportazione. La società di navigazione svedese ha perciò temporaneamente sospeso la partenza di altri piroscafi per Pietroburgo.

La riorganizzazione dell'aviazione russa

STOCCOLMA, 11. Lo „Svenka Dagbladet" annunzia che i tecnici di aviazione hanno presentato al ministero della guerra un parere, nel quale sarebbero preventivati 44 milioni per l'organizzazione dell'aviazione militare, ripartiti su cinque anni prossimi.

Le trattative fra Ucraina e Russia

KIEW, 11. Le trattative di pace fra Ucraina e Russia rincominceranno lunedì.

Indisciplinatezza nella flotta del Mar Nero

ODESSA, 11. Aumenta di giorno in giorno più l'indisciplinatezza fra i marinai bolscevichi della flotta del Mar Nero

La morte di Giorgio Plekanoff

L'«Humanité» annuncia la morte del socialista russo Plekanoff, già espulso dalla Francia e che poi si stabilì a S. Remo. Egli, all'epoca della dichiarazione di guerra, consigliò i socialisti russi a difendere il paese e a costituire un blocco contro il nemico. Dopo la rivoluzione tornò in Russia, propugnò l'unione della rivoluzione con la difesa nazionale e fu perseguitato dai bolscevichi.

Giorgio Plekanoff fu per molti anni uno degli uomini più in vista del movimento socialista, ed ha molto lavorato per la causa socialista. Espulso dalla Russia soggiornò molto tempo in Francia ed in Italia. I liguri lo ricordano per la sua permanenza a San Remo. Allo scoppio della guerra europea fu travolto anche lui e si staccò rumorosamente dalle organizzazioni rivoluzionarie della Russia.

Dopo lo scoppio della rivoluzione, durante la dittatura di Kerenski, fu chiamato a Pietroburdo dal Governo e fu subito diramata quasi ufficialmente la notizia che gli era stato offerto un portafoglio nel Ministero; ma contro questa candidatura insorsero quasi tutti gli aggruppamenti socialisti della Russia e Plekanoff, il quale aveva sperato di trovare dei seguaci in Patria e invece si vide isolato e rappresentante solo di poche rare persone senza seguito, fu costretto a mettersi da parte, semplice spettatore degli eventi che si sono venuti maturando fino ad oggi.

La riforma costituzionale respinta in Svezia

STOCCOLMA, 11. La prima Camera del Parlamento ha respinto il progetto del governo sulla riforma costituzionale già approvato dalla seconda Camera.

Il malcontento dei montenegrini.

SOFIA, 10. Si telegrafa da Ginevra al „Preporetz": I montenegrini sono malcontenti, perchè nelle deliberazioni del congresso di Roma vennero presi in poca considerazione. Essi dicono: „Il futuro regno jugoslavo si comporrà di serbi, croati e sloveni; ove rimangono i montenegrini?" La Serbia non li calcola naturalmente come una nazione a sè. Tuttavia i montenegrini lavorano e si agitano per la loro autonomia, creando così una seria opposizione contro i serbi. Eguali sentimenti hanno pure i loro connazionali d'America, i quali protestano pure per la progettata soluzione serba.

Fra i serbi, croati, sloveni e montegrini, che attualmente soggiornano nella Svizzera, regnano opinioni disparate al riguardo. I Croati si calcolano come il ceppo più colto degli jugoslavi, i serbi vantano la loro esperienza guerresca ed i Montenegrini s'appoggiano sul loro tradizionale amore per la libertà.

I montenegrini sono italofili e non sono, come neppure i croati, nemici della monarchia austriaca e della Bulgaria; di contro però stanno i serbi col loro innato odio di tutto ciò che è bulgaro. Da poco infine, s'è formato pur nella Svizzera un gruppo di jugoslavi della Macedonia.

Una missione inglese in America

LUGANO, 10. La „Gazzetta Ticinese" riferisce che giorni or sono arrivarono a Washington il principe di Connaught e i membri d'una commissione speciale inglese. Vennero accolti festevolmente dal presidente Wilson.

Una revisione della rassegna in America.

L'AIA, 11. La „Reuter" annuncia da Washington: E' stata ordinata una revisione generale delle rassegne militari poichè si sono scoperti molti abusi.

La lega cino-giapponese

AMSTERDAM, 10. Nel suo articolo di fondo l'„Algemeen Handelsblad" studia la situazione nell'Asia orientale e l'alleanza testè conchiusa tra la Cina ed il Giappone, scrivendo tra l'altro: „Ciò che veramênte significhi questa alleanza, non c'è dato ancor di sapere; ma si può dedurre però che prossimamente si svolgeranno nell'estremo oriente dei fatti, che avranno delle straordinarie conseguenze per l'avvenire. Sarebbe molto meglio se gli uomini di stato dell'Intesa, volgessero un po' gli occhi anche costì e non si lasciassero accecare soltanto dal „pericolo tedesco", giacchè il temporale che va lentamente addensandosi nell'estremo oriente sarà uno di quelli che sconvolgono il mondo

NOTIZIE ITALIANE

Parodi non è ancora prosciolto.

LUGANO, 11. Si ha una nuova fase della facenda Parodi. Il Parodi è stato scarcerato, sì, ma non è stato ancora prosciolto.

Il giudice istruttore ha ordinata la scarcerazione — non il proscioglimento come alcuni giornali affermano — del detenuto perchè per alcuni fatti, che pure potranno costituire reato, la legge di procedura non ammette detenzione preventiva. Per altri, e più gravi, e per i quali la detenzione preventiva in tesi generale è ammessa, si sono avute giustificazioni atte a togliere l' efficacia agli indizi ed ai documenti che all' inizio avevano apparenza gravissima. L' istruttoria continua.

L' „Idea Nazionale" se la cava dicendo che questo secondo comunicato esplicativo del primo, nulla toglie al valore del fatto avvenuto e che resta a dimostrare che tutte le gravi accuse che avevano portato all' arresto del Parodi sono cadute e rimane la formalità di una ulteriore indagine ed istruttoria e può anche darsi che la cosa vada a finire così.

L'„Avanti" commenta:

Il proscioglimento in istruttoria poteva dare troppo all' occhio nel momento in cui si mettono dentro, senza eccessive formalità, tanti socialisti, e si è trovato il ripiego della formalità di una ulteriore indagine.

Intanto è annunziato da una agenzia che l' on. Canepa presenterà una interrogazione al ministro dell' Interno ed al ministro di Grazia e Giustizia per avere chiarimenti sulla formula „inesistenza di indizio", nuova nel campo giuridico e per sapere come non essendovi alcun indizio, si potè procedere all' arresto di un uomo che pur godeva moltissime influenze.

Ancora arresti

LUGANO, 10. Scrive la „Tribuna" che per ordine del comando supremo vennero arrestati Bruno Fortichiari, segretario della Federazione socialisti di Milano e la signora Abigaide Zanetta, pure della stessa federazione. Vennero deferiti al tribunale di guerra di Milano.

Una grande esplosione a Castellazzo

ROMA, 11. (Ufficiale). Nella fabbrica di polveri di Castellazzo Bollate presso Milano è avvenuta una grande esplosione. Furono uccise 35 persone ed oltre 100 ferite.

La „Benedetto Brin" fatta saltare

MILANO, 11. A proposito dell' affondamento della „Benedetto Brin" la „Gazzetta dei Tribunali" di Roma asserisce che l' inchiesta avviata dalle autorità militari condusse alla conclusione che la nave da battaglia è stata affondata con una macchina infernale deposta da una banda di malfattori nel ventre della nave.

Trattative fra Svizzera ed America

VIENNA, 11. L' „Havas" ha da Washington: Fra Svizzera ed America sono state iniziate trattative su questioni economiche.

DALL' AMERICA

Le reclute

BERNA, 11. Fra le ultime reclute americane vene sono 600 che hanno dichiarato di non poter prendere le armi causa i loro sentimenti religiosi.

L' aiuto americano.

LUGANO, 10. Scrive il „Dovere" che il commissario di governo francese Tardieu, di ritorno dall' America, disse che gli Stati Uniti hanno spedito all' Intesa negli ultimi dodici mesi, 1.228.000 tonnellate di granate, 804.000 tonnellate di cannoni, 650.000 tonnellate di petrolio e 248.000 tonnellate di attrezzi per aeroplani.

Dai colli di Noyon al Piave.

Barzini e le operazioni in Francia

Luigi Barzini pubblica nel „Corriere della Sera" una delle sue solite corrispondenze di guerra, la quale merita di essere riprodotta per le previsioni esatte che fa sulle odierne operazioni alla fronte francese e perchè non vi spira l'ottimismo che Clèmenceau vorrebbe affettare a fronte della vittoriosa irruzione germanica.

Se i tedeschi, irrompendo fra Soissons e Reims, intendevano sferrare un colpo risolutivo, per finire la guerra cioè una irresistibile marcia su Parigi, il risultato del loro sforzo è un altro scacco, e questa impetuosa battaglia fra l'Oise e la Marna non rappresenta che un terzo immane e formidabile tentativo fallito.

Ma è prudente giudicare gli avvenimenti per quello che essi valgono, senza contrapporli al terribile disegno delle intenzioni e delle speranze avversarie. I tedeschi non rallenteranno lo sforzo verso una decisione, e se i loro piani sono falliti, creeranno immediatamente nuovi piani, adatti alle condizioni reali della lotta. L'esame della situazione, come punto di partenza di svolgimenti futuri, si impone.

Prima di tutto, intendevano questa volta realmente i tedeschi di arrivare a Parigi?

L'esperienza sembra dimostrare che le masse di irruzione nemiche, lanciate alla manovra, hanno un tempo limitato di piena efficienza. Vi è un termine quasi costante, dopo il quale la loro possanza declina, il loro impeto rallenta e si inizia una fase di stabilizzazione. Il periodo di forza massima e dominante delle masse di irruzione è stato di sei giorni in Picardia, di sei giorni nelle Fiandre e di sei giorni nella Champagne. Vari elementi concorrono a fissare questo limite. Il primo è l'afflusso delle riserve della difesa, che, se comincia immediatamente, non raggiunge piena efficacia nell'azione che dopo vari giorni. Ma le riserve alleate hanno dovuto percorrere distanze diverse nelle varie offensive, e operare su fronti di differente estensione, e la loro influenza non potrebbe farsi sentire a termine fisso, se nel nemico stesso non si dovessero ricercare le altre ragioni di questa inesorabile limitazione di tempo.

I rifornimenti di masse mobilissime avanzanti in territorio invaso, sono quasi impossibili, e le truppe manovranti non possono fare assegnamento sicuro che sui viveri e sulle munizioni che possono portare con loro e che bastano per sei giorni. La piena autonomia di tutte le forze immerse nell'azione dura quindi sei giorni, dopo i quali si impongono rotazioni e cambi di truppe operanti, che debbono essere immediatamente sostenute dal soccorso di organizzazioni più lente, le quali ripristinino le comunicazioni, creino i depositi, avviino i rifornimenti. Potevano sperare i tedeschi di raggiungere Parigi negli inesorabili limiti di tempo concessi al loro massimo impulso, e che sono già troppo grandi per uno sforzo continuato? Inoltre, anche arrivando a Parigi con la punta stanca di un sottile tentacolo di irruzione, quale solidità avrebbe avuto questa avanzata a freccia, offerta a facili colpi di amputazione?

Parigi ha indubitabilmente sentita la minaccia, ma l'obbiettivo nemico non doveva essere così lontano e così grande. I tedeschi sono ben persuasi, ora, di non poter arrivare a soluzioni repentine, e procedono a passi più misurati. Sembra accertato che l' attacco sulla Champagne non avesse, all'origine, altro scopo che di allargare considerevolmente la fronte di battaglia, di immobilizzare un maggior numero di divisioni avversarie per logorare le riserve alleate e costringerle ad una vigilanza più estesa e più difficile, che rendesse il loro accorrere sempre meno pronto ed efficace verso i nuovi settori di azione.

Rapidi nello sfruttare i successi, e favoriti dalla facilità di gettare velocemente le loro masse in qualsiasi punto, manovrando per linee interne, i tedeschi, riusciti pienamente nel colpo iniziale di sorpresa, hanno impetuosamente tratto vantaggio dai primi risultati dell'attacco per allargare il saliente creato dall'irruzione fra Soissons e Reims, orientandolo verso Parigi, col fianco sinistro appoggiato alla Marna. Ora questo nuovo vasto saliente può avere anche delle oscillazioni, ma ha assunto una forma definitiva. Non può modificarsi profondamente per ora, e i tedeschi non potrebbero tentarne il prolungamento senza pericolo.

Ma la battaglia attuale ha un valore diverso, considerata [illegible]tamente oppure in rapporto a tutto l'andamento generale della lotta sulla intera fronte. Il saliente scavato dall' ultimo attacco nella Champagne e il saliente scavato dal primo attacco nella Picardia sono così vicini, da costituire un solo gigantesco sistema di occupazione avanzata. Essi si protendono con una analogia di tendenze, abbozzando un immane arco di investimento. Hanno un'ascella comune, per dir così, e non sono separati che dal massiccio collinoso che si eleva tumultuoso di groppe e coperto di foreste sull'Oise, fra Compiègne e Noyon. Contro questo massiccio, che si allaccia lungo l'Aisne alle alture di Soissons, fa appunto impeto ora l' ala destra dell'esercito di von Boehm.

Gli attacchi tedeschi, cercando di fare spazio intorno a Soissons e di raggiungere Compiègne, tendono a divorare il territorio che separa i due vasti salienti, di fonderli così in un saliente solo ed enorme, che avrebbe una base da Arras a Reims. L'offensiva nemica appare adesso spezzata in azioni locali, indipendenti fra loro, con obbiettivi limitati e immediati; ma osservando i centri di maggiore attività, separati e lontani, si scopre una coordinazione e una linea generale fra queste lotte furibonde e parziali. I tedeschi cercano evidentemente di riunire gli apici dei salienti e di raddrizzare la fronte schierandosi sulla linea Montdidier-Compiègne-Villers Cotterets-Chateau Thierry, linea che costituirebbe come un immenso trampolino per un balzo avanti, verso obbiettivi definitivi, su tutte le massime arterie.

Eguali distanze li separerebbero dal mare, lungo la Somme, e da Parigi lungo l'Oise e la Marna. Potrebbero volgere, quindi, all'una o all'altra mèta uno sforzo risolutivo. Degli obbiettivi vitali sarebbero allora arrivati alla portata di colpi di rottura, se questi colpi dovessero continuare ad essere irreparabili.

Se consideriamo la battaglia fra l'Oise e la Marna, non come un tentativo di soluzione, ma come una lotta di sistemazione, vediamo profilarsi una minaccia, che, per essere meno imminente, non è meno grave, e che non giova dissimularsi. Bisogna guardare bene in faccia il pericolo per misurarlo.

Alla fronte italiana*)

Dal Piave, 9 giugno.

In tutti i settori della fronte sud-ovest l' attività di combattimento è andata durante questi ultimi giorni gradatamente aumentando: persino in montagna, ove pure nella seconda quindicina di maggio erano cadute abbondanti nevicate. Gli italiani tradiscono, ora, una spasmodica tensione nervosa. Essi attendono evidentemente un attacco da parte nostra e tasteggiano intanto la fronte, per esaminare la disposizione delle nostre forze e il sistema dei nostri aggruppamenti. Ma tutti gli assalti italiani di stile maggiore furono — sino ad oggi — nettamente respinti. Il successo locale dell' avversario alla fronte della Presanella non ha alcun' importanza militare. Anche l' irruzione nelle trincee avanzate di Capo Sile al delta del Piave — trincee conquistate a lor tempo dai „honveds" e mantenute da essi per dei mesi con grande valore — non esce dai confini dell' interesse prettamente locale.

Le truppe austriache tengono ancor oggi, immutata, quella linea che occupavano al principio dell' inverno scorso. Soltanto singole quote rocciose presso il Canale di Brenta furono abbandonate, come venne abbandonato il pendio del Monte Tomba presso il Grappa, nel quale si annidò un contigente francese.

L' avversario ha ora, a quanto sembra, completamente riorganizzato il suo esercito. Anche la seconda armata, cui molti avevano attribuito la colpa di Caporetto, è stata ricostituita e si trova nuovamente alla fronte.

Come noto, gli italiani tengono in riserva nel settore di Padova un grande esercito manovrante. E, poichè là convergono anche importanti congiunzioni ferroviarie, si confida di poter trasportare con tutta celerità le riserve nei punti più minacciati della fronte.

L' attività degli aviatori italiani è costantemente intensa: vi partecipano pure moltissimi apparecchi inglesi. Oltre al bombardamento aereo di Feltre ci sarebbe da menzionare che, giorni addietro, una squadriglia italiana tentò di avvicinarsi pure ad Udine, ma ne fu tenuta lontana dalle batterie di difesa a.-u.

Nell' anniversario della dichiarazione di guerra dell' Italia, il maresciallo de Boroevic, il glorioso condottiero degli eserciti dell' Isonzo, ricordò nel circolo del suo Stato maggiore quella giornata del maggio 1915, in cui — mentre si disponeva all' avanzata su Przemysl — lo raggiunse il comando di partire per il sud della Monarchia. Alle otto di sera giunse il telegramma, e alle dieci Boroevic partiva.

— Noi tre soli — disse il maresciallo indicando due dei suoi attuali collaboratori — abbiamo condotto allora la guerra con l'Italia! — Notoriamente nel giugno del 1915 furono soltanto delle debolissime formazioni di milizia territoriale che trattennero l' avanzata italiana. Appena in seguito, poco a poco, giunsero dal nord dei contingenti più numerosi, che la direzione dell' esercito a.-u. toglieva qua e là dalle truppe avanzanti dietro i russi. E, dopo tante peripezie, i soldati della Monarchia si trovano all' inizio del quarto anno di guerra, molto addentro nel Friuli e nel Veneto. In questo incontro il Comando a.-u. ha diretto alle popolazioni dei territori occupati un cordiale proclama..."

Qui la „Neue Freie Presse" riassume il noto manifesto già pubblicato dalla „Gazzetta del Veneto" e chiude poi il suo articolo così:

„Effettivamente la popolazione si mantiene molto tranquilla. Il paese è ben coltivato, i campi sono ricchi di messi e promettono un cospicuo raccolto. Anche la bachicoltura, promossa con solerzia dai comandi austro-ungarici, è molto soddisfacente".

*) Riportiamo dalla „Neue Freie Presse" questa corrispondenza dalla fronte vicina.

Ultime della guerra.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(11 giugno). Al basso Piave fallirono nuovamente due attacchi italiani. Anche nel burrone del Frenzela furono respinti nuclei nemici di ricognizione.

* Al nord ovest di Korka in Albania i francesi hanno ripreso i loro attacchi.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(11 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* L'azione guerresca, moderata durante tutto il giorno si ravvivò solo ai due lati della Somme. Dopo forte inasprimento del fuoco delle artiglierie, verso sera, il nemico passò all'attacco tra l'Ancre e la Somme. Un irruzione locale del nemico alla strada Cortie-Bray fu arrestata con un contrattacco. Davanti alle altre fronti l'attacco fallì sanguinosamente.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). In due giornate di battaglia, l'attacco dell' armata del generale von Hutier ha condotto allo scopo prefisso facendoci padroni del territorio collinoso al sud ovest di Noyon.

L'urto cozzò contro un nemico preparato al nostro attacco e fortificato in possenti posizioni: ma le divisioni francesi non poterono resistere all' impeto delle nostre truppe. Anche le riserve francesi condotte ieri al contrattacco furono respinte in aspri combattimenti. All'ala destra truppe del generale Oetinger mantennero le linee prese al nemico a sud di Assainvillers non ostante violenti contrattacchi. Le truppe del generale de Webern combattono presso Courcelles e Mery.

Ai due lati della grande strada Roye-Estrees-Saint Denis esse conquistarono le alture di Mery, sfondarono la quarta posizione nemica e respinsero l' avversario sino all'Aronde. Nonostante l'aspra controazione nemica fu passato il Matz. Le nostre truppe, conquistate le alture di Warquelise e del Vignemont, avanzarono, con attacchi irresistibili, sino ad Antheuil.

Le truppe del generale Hoffmann, in combattimenti continui, sfondarono il dedalo delle posizioni nemiche sulle alture a sud di Thiescourt.

Sulle alture al sud dell' Oise avanzammo sino a Ribecourt.

Il numero dei prigionieri è salito a 10.000.

Con ciò il numero dei prigionieri fatto dal 27 maggio dal gruppo d'esercito del Kronprinz aumentò a 75.000.

Alla fronte dell'Oise fino a Reims la situazione è immutata.

Rinnovati attacchi del nemico al nord ovest di Chateau-Thierry fallirono con gravi perdite nemiche.

La guerra nell' aria
Un attacco a Brindisi.

VIENNA, 11. La mattina del 9 giugno 1918 una delle nostre squadriglie di idrovolanti attaccò vittoriosamente il porto di guerra italiano di Brindisi. Nonostante il violento fuoco di difesa, controaerea furono osservati un colpo in pieno in un aerodromo che andò in fiamme, due altri negli edifici adiacenti che rovinarono, e uno in un deposito di benzina riconoscibile alle alte fiammate. Con bombe pesanti fu pure colpito l' arsenale marittimo; due bombe caddero sul deposito di carbone e 32 altre sugli impianti dell'Arsenale. Una bomba colpì anche il dock di un incrociatore rapido inglese, della classe „Liverpool". Ne seguì una forte esplosione.

Nell'ultima settimana di maggio furono fatti precipitare quattro apparecchi nemici, un quinto dalle batterie antiaeree.

Nostalgie di pace
Grande depressione fra i guerraioli dell' Intesa

LUGANO, 11. Aumenta di giorno in giorno il pessimismo fra gli alti papaveri guerrafondai dell' Italia e dell' Intesa, sì come vanno accumulandosi i successi germanici.

Gran parte dei giornali parigini si dichiara favorevole alla ripresa delle trattative coi governi nemici, anche se a prima vista le loro proposte sembrassero inaccettabili.

I socialisti francesi

BERNA, 11. L' „Avanti" comunica che i socialisti francesi sono molto malcontenti delle dichiarazioni di Clemenceau.

L' „Humanité" chiede perchè gli alleati non sono passati all' offensiva contro i tedeschi. L' Intesa commise e commette, sin dal marzo scorso, degli errori continui e il parlamento fa mostra di non accorgersene.

Per la difesa di Parigi

GINEVRA, 11. La stampa francese narra della formazione di un comitato per la difesa della fortezza di Parigi. Da ciò si deduce che la direzione dell'esercito francese si aspetta una grande offensiva tedesca contro la capitale

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 11—15 2934

Marson Angela, Negrisia, unita bambini Amedeo, Teodolinda e bambina Maria di mesi 4, tutti sani, ora a Martignacco, ricercano marito Marson Sante 55 fanteria riparto cucine deposito Treviso. Attendono notizie mezzo giornale, salutano. 3059

Pasut Matilde, Spilimbergo (Udine), prega «Coenobium» di Lugano (Svizzera) ricercare Pasut Vincenzo d'anni [illegible], soldato 34. fant. 18. comp. e darne notizie mezzo «Gazzetta del Veneto». Tutti sani, attendono notizie, salutano, ringraziano. 10579

Ferdinando Paloppi, Belluno, chiede notizie della famiglia Fracchia, Torino via Assietta 33. Sta bene e saluta tutti. 5231

Famiglia Peterle Giuseppe è a Farra d'Alpago, in buona salute, chiede notizie del caporale Peterle Antonio 7. regg. alpini battaglione Belluno, Stato Maggiore, inviandogli saluti. 519

Belluz Marcellina, ospedale Belluno sta bene, desidera notizie di Belluz Vittorio soldato deposito 26. bombardieri 7. batteria istruzione, fu internato in dicembre, credesi in Lubiana. Da allora nessuna notizia. Famiglia sta bene, saluta. 5201

Dalla Cort Giustina, ospedale civile in Belluno, sta bene, desidera notizie fratello Dalla Cort Giorgio regg. alpini battaglione Bicocca 81. comp. Invia saluti 5211

Tassarolli Francesco e famiglia, è a Belluno, in buona salute, prega notizie della moglie Anna Maria Tassarolli dimorantein Ehingen a. D. presso famiglia Meur Mueller, Tugergasse. 5227

Boccato Emilia Zanessi, Cecchini (Pordenone), domanda notizie dei fratelli Boccato Daniele, Giovanni e famiglia, profughi in Firenze, Saluti a tutti sto bene. 10584

Emilia Zanessi e Angelina, Cecchini (Pordenone), chiedono notizie dei loro mariti Zanessi Sante e Guglielmo, partiti bando Cadorna, Bambini tutti bene e così pure genitori, saluti da tutti. 10587

Pelegrini Angelina, Cecchini (Pordenone), chiede notizie della famiglia Pelegrini Giovanna, trovasi a Forlì presso famiglia Francesco Fabbris, campo del Duomo palazzo Savoli. Sto bene, unita bambine e famiglia. Saluti. 10586

Giulia Camparotti, Cecchini (Pordenone), chiede notizie marito Dottor Giovanni Camparotti, tenente veterinario, brigata Alessandria. Italia. Sto bene, così zia e Nino. T'inviamo affettuosi saluti. 10589

Stefano Zanessi, Cecchini (Pordenone) chiede notizie figlio Giovanni 35. reggimento fanteria 3. comp.; Massimiliano 58. regg. fant.; Antonio 5. comp. sussistenza 2. parco avanzato buoi. Tutti bene, saluti. 10591

De Carli Ester e famiglia, Cecchini (Pordenone), ricerca De Carli Vittorio 583. centuria 12. divisione. Tutti bene salutano, attendiamo notizie. 10593

De Carli Angelo, Cecchini (Pordenone), ricerca De Carli Giovanni, stabilimento ausiliario Magnasco Ragero Molaspana, Genova. Tutti bene, salutano, attendono risposta. 10594

Cecilia Rossetto, Cecchini, Pordenone, chiede notizia del marito Rossetto Francesco, 1. magazzino avanzato del genio. Tutti bene, salutano. 10595

Assunta Lucchetta, Cecchini (Pordenone), chiede del marito mitragliere Lucchetta Antonio 916. comp. mitraglintrici «Fiat» 3. sez. 6. divisione. Tutti bene, salutano 10596

RISPOSTE.

Famiglia Foresto Olga, Cecchini (Pordenone), risponde a Foresto Guerrino trovasi in salute. Saluti cognate Maria, Giuseppina, desidera notizie di Andrea e Giuseppe. Tutti bene, salutano. 10591

Famiglia Peruzzi Giovanna, Belluno, risponde al marito Giuseppe milite della Croce Rossa in Milano, che sta bene unita ai figli, invia saluti, desiderando, (rispondendo nuovamente a «Gazzetta del Veneto») sapere notizie fratello Giovanni, cognato Angelo, Davide. 527b

Savio Caterina, Pagnacco, risponde a Savio Guido prigioniero a Mauthausen che l'intera sua famiglia trovasi in Italia e stanno bene. Caterina. Lidia, Maria, Anna e Ida trovansi a casa, sani, salutano. 3012

Di Carli Cleofe, Tiezzo di Azzano Decimo, risponde a De Carli Francesco in Bologna, che sta bene, saluti sorelle e parenti 10592

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

20 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Il locandiere fece quanto gli era stato consigliato; il biglietto di Banca fu riconosciuto buono e valido dagli uomini competenti ai quali fu presentato, e la sera stessa la corriera di Jonzac si fermò alla locanda della Posta per prendere Nivert che aveva fissato un posto sino dalla mattina.

Era calata la notte, le vie d'Angoulème non erano ancora illuminate a gaz, e i profili della corriera si disegnavano indecisi in mezzo alle tenebre che la circondavano.

Nivert ascese sul *coupè*, un canto del quale era già occupato da un viaggiatore, di cui l'oscurità impediva discernere i lineamenti, ed egli si adagiò nell'angolo opposto, risoluto di abbandonarsi al sonno appena la vettura si fosse messa in moto.

Ma cotesta intenzione fu contradetta dalla natural disposizione del suo stesso animo.....

Nivert non amava il mistero, e in ogni circostanza della vita gli piaceva specialmente rendersi conto delle cose, alle quali si trovava immischiato.

Non aveva veduto il suo compagno, e lo impacciava il viaggiare con uno sconosciuto, od almeno con un viaggiatore che non aveva veduto in viso.

Per quanto facesse, non riuscì a dormire.

In tal guisa trascorse un'ora buona.

La corriera andava lemme, al passo dei suoi tre cavalli arrembati, subendo violenti sbalzi, ogni qual volta incontrava sotto le sue ruote qualche sasso dimenticato dal cantoniere.

Al di fuori la notte era profonda, e il lampione acceso alla sinistra del veicolo antidiluviano, non proiettava sulla strada che una luce insufficiente.

Nivert era in preda ad una sorda agitazione, e per poco avrebbe intavolato discorso col suo compagno di strada.

Ma non sapeva qual pretesto cogliere, e se ne stava quieto nel suo cantuccio aspettando l'ispirazione.

Il caso doveva incaricarsi di appagarlo.

Al terzo e quarto cambio di cavalli, mentre lo staffiere si occupava ad attaccare cavalli freschi, il suo compagno di scompartimento parve si muovesse, e calò ad un tratto il cristallo dello sportello.

Poi, passò il capo di fuori e chiamò il conduttore.

Questi accorse all'appello.

— Non avrete dimenticato, disse con voce ferma e sonora, che dovete scendermi per istrada.

Lo so benissimo! rispose il conduttore; voi andate, mi avete detto, al castello del signor Boursault.

— Così è.

Ebbene! vi fermerete a Merlac, dove saremo verso le tre di mattina. Scenderete alla locanda del *Piccion Bianco*, dove troverete un buon letto, e la mattina dipoi, il garzone vi indicherà la strada da farsi per recarvi al vostro destino.

— E a qual distanza da Merlac trovasi il castello del signor Boursault?

— Ad una mezza lega.

— Grazie!

Il viaggiatore ritirò su il cristallo, e riprese il suo posto nel suo canto.

Il lettore comprende, senza che abbiamo d'uopo di insistervi, l'effetto che aveva dovuto produrre su Nivert il brano di conversazione che aveva udito.

Dunque, il suo misterioso compagno andava al castello del signor Boursault? ed era giovine, ed era la prima volta che vi si recava, poichè sembrava sì poco informato della strada da farsi.

Nivert riflettè: la sua brama di conoscere assumeva proporzioni esagerate, e si lambiccava il cervello per trovare un espediente.

Ad un tratto si drizzò con la fiamma negli occhi:

Eureka!

Ho trovato... mormorò fra sè.

E voltosi verso lo sconosciuto:

— Vi chiedo scusa, signore, disse tosto con tono di squisita urbanità: vorrei sapere se il fumo del tabacco non vi dà noia?

(Continua).